



La Quadrata 2021

decima edizione

RASSEGNA DEI FINALISTI

19 giugno - 4 luglio

Livorno, Via Marradi 62/68

Questo catalogo raccoglie le opere dei Finalisti
che partecipano alla rassegna 2021
accanto ai testi di presentazione inviati al concorso

La Quadrata

concorso ideato e prodotto da Il Melograno Art Gallery
decima edizione

La Giuria

Gian Ruggero Manzoni, Silvia Pierini, Piero Garibaldi

Premio Art Fair

Serena Di Paola

Premio Solo Show

Maria Rosaria Tedesco

Segnalati

Pako Bono, Luca De March, Silvia De Simone, Mara Di Campi, Claudio Fogli, Carmine Garofalo, Mauro Gazzara, Gloria Geraci, Emanuela Iemmolo, Fiorenzo Isaia, Donato Lotito, Michela Masini, Marco Massarotti, Artem Pavlyukov, Angelo Salvatori, Rosalia Zutta.

Finalisti

Anna Maria Acone, Lidia Asenova Boyanova, Adriano Baldi, Mario Barsotti, Blueyes, Rosanna Camurri, Marco Cavalieri, Marialucia Ciracì, Claudio Citi, Raimondo Colantonio, Alma Conte, Rosanna Costa, Rosanna Criscione, Franco Damiani, Andrea Della Capanna, Massimo Francalanci, Francisco Garden, Gianluca Giovannini, Johanna Gomez Alvarez, Stefano Guercio, Irene Guerrieri, Loris Manasia, Francesco Manenti, Mater-O Matteo Gobbo, Gianluca Motto, Alessandra Parravicini, Angela Puccini, Giulio Santarsiero, Cristina Tichitoli, Zeno Travegan, Tina Vitale, Morgan Zangrossi.

GIAN RUGGERO MANZONI

Gian Ruggero Manzoni è nato nel 1957 a San Lorenzo di Lugo (RA), dove tuttora risiede.

È poeta, narratore, pittore, teorico d'arte, drammaturgo, performer.

Frequentato il Liceo Classico a Lugo di Romagna, nel 1975 si iscrive al DAMS di Bologna indirizzo Spettacolo.

Insegna Storia dell'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino dal 1990 al 1995.

Come teorico d'arte, pittore e poeta partecipa ai lavori della Biennale di Venezia negli anni 1984 e 1986, edizioni dirette da Maurizio Calvesi.

Ha al suo attivo oltre 50 pubblicazioni e 70 mostre pittoriche.

Ama abitare in provincia e, come di solito dice, "dell'uomo di provincia possiede tutti i difetti, ma anche tutti i pregi".

Nel 1983 incontra, a Londra, il graffitista Keith Haring poi entra nella redazione della rivista romana "Cervo Volante", edita dall'artista Tommaso Cascella nonché diretta, in un primo tempo, da Adriano Spatola, quindi da Corrado Costa, poi da Edoardo Sanguineti insieme ad Achille Bonito Oliva.

Allaccia i primi contatti con gli artisti della "Transavanguardia", in particolare con Enzo Cucchi e con Mimmo Paladino, poi con Nino Longobardi e coi galleristi Lucio Amelio di Napoli ed Emilio Mazzoli di Modena.



Risale, sempre ai primi anni '80, il farsi conoscere anche tramite la pittura (che Manzoni definisce “niente più che un prolungamento visivo della sua scrittura”).

Invitato da Maurizio Calvesi e da Marisa Vescovo, come poeta ed

artista partecipa ai lavori della XLI Biennale di Venezia (anno 1984) curando, assieme al poeta Valerio Magrelli, la Sezione Poesia per "Arte allo Specchio", quindi inizia una stretta collaborazione col gallerista Cleto Polcina di Roma, che lo porta a soggiornare spesso in quella città.

Conosce Gino De Dominicis, col quale s'intrattiene parlando d'antropologia e di cultura assiro-babilonese, poi Mario Schifano e Amelia Rosselli.

Frequista Giovanni Testori poi, assieme a Marisa Vescovo, Concetto Pozzati, Piero Dorazio, Roberto Sanesi, Vettor Pisani, Omar Galliani fonda la rivista "Origini" (Ed. La Scaletta) che dirigerà fino al 1998...

Nel 1990 diventa uno dei responsabile delle pagine culturali di "Risk-Arte Oggi", giornale diretto da Lucrezia De Domizio Durini, e con Gianni Celati collabora alla realizzazione della rubrica di prose "Narratori delle riserve" per il quotidiano "Il Manifesto".

Sempre nei primi anni '90 conosce e collabora con artisti come Giosetta Fioroni, Aldo Mondino, Giacinto Cerone, Arcangelo, Luigi Ontani, Jan Knap, Bruno Ceccobelli.

È nella redazione di "Letteratura-Tradizione" (Ed. Heliopolis) quindi ne dirige tre numeri.

Nel 2000 esce, in Germania, con l'editore Matthes & Seitz Verlag di Monaco di Baviera, il libro di poesie "Il digiuno imposto", illustrato da Mimmo Paladino.

Nel 2008 fonda la rivista "ALI" (dalle origini al cosmo - dalle origini all'abisso) Edizioni del Bradipo, quadrimestrale d'arte, letteratura e

idee. In questa nuova impresa editoriale assieme a lui sono lo scienziato Edoardo Boncinelli, i critici d'arte Marisa Vescovo e Claudia Casali, i critici letterari Paolo Lagazzi, Marco Sangiorgi e Giancarlo Pontiggia, il traduttore Marco Fazzini, il regista Nicola Macolino, il pittore e poeta Salvatore Scafiti.

Sempre in quell'anno mette in scena "Il sonno di Macbeth", con la compagnia "Abraxas". Prima nazionale al Teatro Savoia di Campobasso.

Negli anni seguenti indirizza la sua creatività soprattutto in ambito pittorico, esponendo sue opere in varie occasioni e curando mostre e cataloghi di amici artisti, nonché scrivendo, per loro, testi critici e saggi.

Nel gennaio 2019 esce, per la casa editrice Rizzoli, il libro "Il risolutore", scritto da Pier Paolo Giannubilo, in cui è raccontata la vita sia artistica che privata di Gian Ruggero Manzoni.

Alcune delle sue opere letterarie sono state tradotte e pubblicate in Grecia, Spagna, Francia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Argentina, Uruguay, Cile, USA.

Ha vinto i premi letterari:

Savignano Poesia Inedita (1986), Mont Blanc Narrativa Inedita (cinquina finalista 1993), Todaro-Faranda Narrativa Inedita (1996), Confesercenti-Bancarella Narrativa (2002), Città di Bari-Costiera di Levante Narrativa (2002), Francesco Serantini Narrativa (2004). Nel 2015 è stato tra i finalisti del Premio Viareggio-Repaci per la Narrativa.

PIERO GARIBALDI

Nato a Pietrasanta il 26/11/1982 entra in contatto con l'arte a seguito di un diploma commerciale e studi intrapresi nell'ambito giuridico.

Tra gli anni novanta e i primi duemila i contesti che coinvolgono il profilo sono le pubbliche relazioni nella musica elettronica e l'attività di Clubs impegnati nella solidarietà.

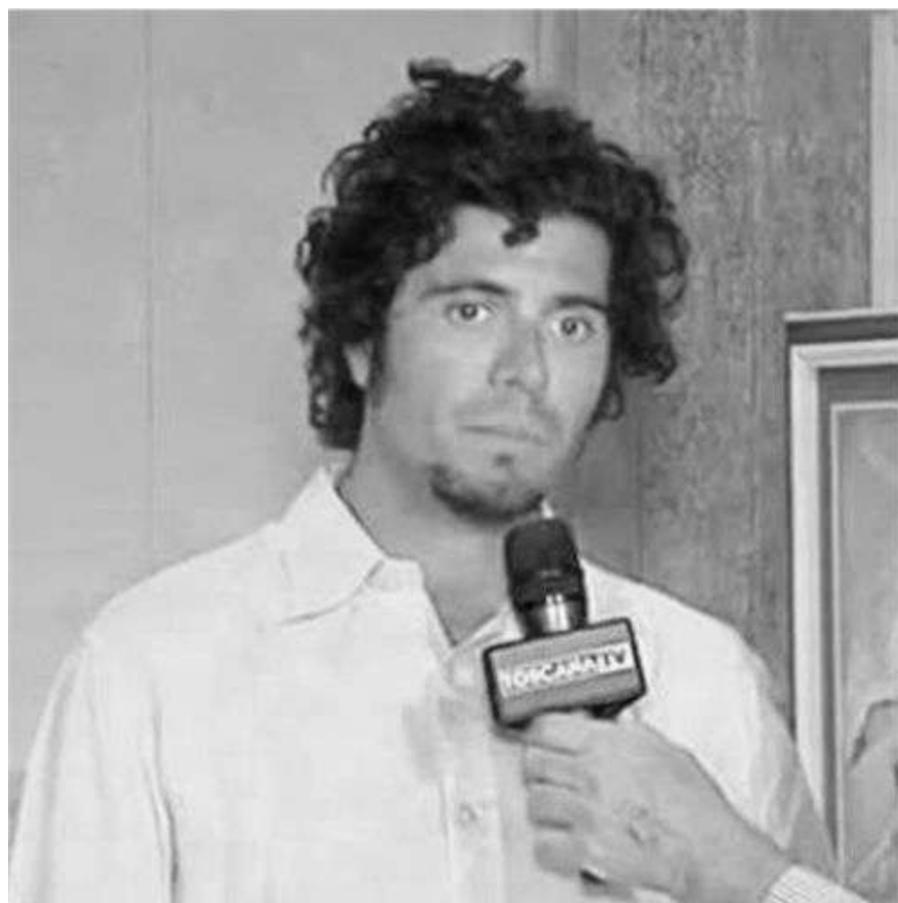
Nell'estate 2012 il ventaglio di esperienze è sollecitato a confluire nell'arte contemporanea grazie ad un paragrafo lavorativo, in qualità di sorvegliante mostre, nel palazzo emblema di Forte dei Marmi "Il Fortino".

Da quel momento Garibaldi si affaccia al panorama della creatività con spirito di entusiasmo ed è così che l'argomento artistico diventa una missione in cui riportare interessi ed attitudini.

L'attualità è descritta dalla sempre aperta disponibilità ad accompagnare il pubblico per una visita guidata tra le sale della Casa Museo Ugo Guidi per citare la programmazione di eventi e lo sviluppo di approfondimenti divulgati dai canali di informazione.

I ruoli che Garibaldi si è ritagliato firmandosi "progettazione e comunicazione artistica" sono di curatore, per l'organizzazione di progetti espositivi, addetto ai rapporti con la stampa, attivo nell'elaborazione e diramazione di comunicati, e di pubbliche relazioni collaborando con associazioni ed enti per rivolgere riflettori sulle manifestazioni.

Sulla pagina fb Piero Garibaldi sono reperibili ed aggiornati contatti, ed iniziative, di una pratica che anche nella recente ideazione Instagram "La Diretta Aggiornata" segue il principio del "fare sistema".



SILVIA PIERINI

Classe 1973, e' giornalista pubblicista e ufficio stampa.

Ha collaborato per il quotidiano Il Tirreno, il settimanale di informazione della Toscana "OgniSette" riviste di musica e spettacolo. Oggi collabora per la rivista Reality Magazine.

Si e' aggiudicata il premio di giornalismo " l'Addetto Stampa dell'anno 2004", menzione speciale assegnata dalla giuria nella sezione spettacolo e sport .

Coautrice del libro "Diario di uno Sbarco-guida alla scoperta di Livorno" della casa editrice Sillabe, del libro e ebook (Amazon) "E' nato e ora? L'altra faccia dell'amore".

Blogger per "Re-fashion news novita' dal mondo" e "italiano brand shop", ha collaborato per "Livorno dalla musica americana al jazz" edizioni Erasmo e per il catalogo "VAL DI CECINA Storie, Colori, Sapori".



"Mi chiamo Serena Di Paola e sono nata a Palermo nel 1986.

Il mio percorso didattico ha avuto sede presso l'accademia di belle arti "Abadir" di San Martino delle Scale, Palermo, dove mi sono laureata col massimo dei voti in restauro pittorico nel 2012.

Mi sono concessa, negli anni successivi alla laurea, la possibilità di perfezionarmi a livello tecnico, in particolare nell'uso delle tecniche ad olio e dell'acquerello.

Nel 2013 sono stata selezionata tra i 40 finalisti al premio "Arte Mondadori" ed ho esposto la mia opera "chi aspettiamo?" alla permanente di Milano.

Nel novembre 2017, sono stata selezionata alla Seconda Biennale Internazionale d'arte e cultura – RomArt, Roma, e ho esposto presso lo stadio di Domiziano la mia opera acquerello su carta intitolata "Ballerina".

Sono stata tra gli artisti segnalati dalla Giuria nella edizione 2018 de "La Quadrata".

I miei lavori sono realizzati tramite l'uso di due tecniche, olio su tela, ed acquerello su carta.

I soggetti che maggiormente prediligo e che attirano la mia attenzione sono presi dal mondo esterno, soprattutto un contesto urbano, che mette in evidenza il rapporto tra i personaggi presi a caso tra la folla e l'ambiente che li circonda.

Tutto è realizzato tramite un gioco di forti contrasti di colore e di luce ed ombra."

"Paninaro"



Maria Rosaria è giovanissima. E' nata nel 1990 in Basilicata

“Realizzando quest’opera ho voluto rendere visibile una mia insicurezza personale, che tra donne è molto comune.

Soltanto creandola ho potuto trarre consapevolezza che il mio personale complesso è stato frutto di un rigore e canone estetico che in realtà non esiste.

Con questa opera sottolineo il discorso del body shaming, con una figura che va contro tutti gli standard pubblicitari ed estetici.

Le pennellate corpose vanno a risaltare ancor di più il vigore di cui la donna si veste mentre combatte per questa battaglia, la sua spada una rosa, non una lotta di bellezza ma bensì il prendere coscienza di quella bellezza unica e totale senza contaminazione di standardizzo imposti

Le emozioni che precedentemente ho nascosto a me stessa, affronto le mie paure confrontandomi con il colore.”

“Mi divido tra pittura figurativa e pittura indelebile, la nobile arte del tatuaggio.

Amo dipingere con i colori acrilici e l’acquerello, grazie alla loro forza e allo stesso tempo delicatezza mi è possibile scorrere sulla tela come le emozioni scorrono nelle vene, macchie intense come quelle che imprimo nella pelle con il tatuaggio.

Il mio messaggio sono le parole non dette, l’incontro tra la persona e la sua verità, celata e custodita, il raggiungimento figurativo dell’anima, la vera anima di ognuno.”

"Woman is beauty"



“L’acqua, come in molti altri lavori è presente in questo ritratto a rappresentare uno stato mentale, nello specifico diventa elemento surreale e incongruo, proposto in una stanza dalla tappezzeria ricercata. Acqua che qui rappresenta la speranza nel futuro oltre ogni aspettativa, una sorta di culla del sogno oltre l’immaginario.”

Rosalia Zutta è nata a Montanaro (TO) nel 1957. Autodidatta, inizia con lo studio del paesaggio, usando di preferenza la spatola e dipingendo in plein air, seguendo i consigli del pittore macchiaiolo Mario Baracca. Ma la vera passione è sempre stata la figurazione e il ritratto in particolare, al quale si dedica attualmente in maniera esclusiva.

Giovanna Lacedra, per il ciclo di interviste “Per voce creativa” riservato alle donne del panorama artistico italiano contemporaneo pubblicata su Wsimag:

“I ritratti di Rosalia Zutta ci appaiono morbidi, ovattati e sinceri. E i soggetti sembrano galleggiare in un’aura di sacralità. Hai scelto la figurazione, e della figurazione hai scelto la figura umana come soggetto principale, ma chi sono le donne, gli uomini, gli adolescenti, le bambine che diventano protagonisti delle tue tele?”

“Credo che sia la figurazione ad aver scelto me, ho iniziato dipingendo di tutto ma alla fine l’ossessione per il ritratto ha prevalso. Se in principio ritraevo volti che trovavo nelle pubblicità o sulle riviste ora attingo alla cerchia di familiari e conoscenti o, come nell’ultima serie di piccoli lavori del 2019, prendo spunto da video musicali o serie tv.”...

Alcune partecipazioni e premi 2019-2020

Finalista Rossopassione MAGMMA Premio Marchionni VILLACIDRO

Premio della Giuria Art Prize International Palazzo Birago TORINO

Finalista Premio Giuseppe Casciaro LECCE

Finalista Premio LYNX Padiglioni Regionali TRIESTE

2^ Premio Isa Award Galleria Immagine Arte CREMONA

"Al di là del sogno"



"Ex voto per arte ricevuta" Museo Marino Marini FIRENZE

"Divine creature" Museo Archeologico Bene Vagienna (CN)

"La Quadrata" 2020 Livorno Segnalazione della Giuria

"Questione di sguardi" Galleria Maison Bleue BARD (AO) Solo Show

“...Non voglio vederci una gabbia, ma un posto per proteggersi, prima di ricominciare a percorrere la strada... “

Pako Bono nasce il 17 giugno 1989 in provincia di Reggio Calabria da mamma argentina e padre calabrese.

Piccolissimo, la famiglia si trasferisce a Roma e in seguito a Milano, prima di approdare definitivamente a Novara, dove si diploma al Liceo Artistico F.Casorati nel 2008.

Negli anni a seguire si appassiona all'arte figurativa ed in particolar modo alla biografia di artisti degli anni '80 come Jean Michel Basquiat.

Nel 2016 consegue la Laurea Magistrale all'Università Statale di Milano con una tesi in Cultura Visuale “Jean Michel Basquiat, muri inesistenti”.

Con Il Melograno Art Gallery nel 2019 è presente ad ArtePadova e nel 2020 realizza un evento personale in tempo di lock down

In parallelo prosegue il suo percorso artistico facendo della ricerca di materiali non convenzionali e della sperimentazione la sua prerogativa principale.

La creatività di Pako spazia da supporti convenzionali (fogli, tele, carton, muri ecc.), a supporti meno convenzionali, come tavoli, sedie, termosifoni, lampadari.

Nelle sue opere si può riconoscere il richiamo della “strada” inserito in un contesto totalmente differente.

"Aggrappiamoci forte"



Luca De March nasce a Torino nel 1979, città in cui vive ed opera. Inizia la sua attività artistica con installazioni e opere di street art. In un secondo tempo si avvicina alla pittura su tela.

Ha esposto i suoi lavori in numerose fiere, gallerie ed eventi artistici sia in Italia che all'estero, fra i quali ricordiamo: Artissima (Torino), Artefiera (Bologna), Fuorisalone (Milano), Salone Internazionale del Libro di Torino.

Nel 2012 vince il Premio del Pubblico al concorso internazionale di pittura "Gemluc Art" di Montecarlo (Principato di Monaco).

Lavora in maniera continuativa con gallerie d'arte di Torino, Milano e Bologna.

E' presente con Il Melograno Art Gallery ad Affordable Art Fair Milano (2016, 2017, 2018), Art Shopping Paris (2016, 2017, 2018, 2019), ArtePadova (2016, 2017, 2018, 2019), Art3fCannes 2018 e ArteGenova (2016, 2017, 2018, 2019, 2020)

Usa i cartoni animati, icone dell'immaginario collettivo, per veicolare i propri spiritosi e pungenti messaggi. Un'analisi lucida e spietata dei nostri tempi.

"#andratuttobene"



Mara Di Campli è artista livornese, nata nel 1957.

Dopo un percorso da autodidatta ha frequentato la Libera Accademia Trossi Uberti di Livorno.

Ha partecipato ai premi “Arte Donna” e al Premio Rotonda, conquistando nell’edizione 2010 il premio assegnato dalla Fidapa.

Le piacciono soprattutto i ritratti, ama dipingere volti, corpi, magari di personaggi celebri, che abbiano qualcosa da raccontare, una vita importante alle spalle, o un significato preciso nell’ immaginario della gente.

Un figurativo moderno, realizzato con una tecnica particolare, quasi puntinista, e con un taglio fotografico, che esalta la luce e rende ancora più incisivi i volti, gli sguardi.

I personaggi sono colti al di fuori del loro contesto naturale, e posti in uno sfondo vuoto, al limite appena ornato, che non fa parte del racconto e non ci deve distrarre.

"Skateboard"



Marco Massarotti (1982), laureato in Ingegneria Aerospaziale, frequenta l' Accademia di Bologna in Discipline e Tecniche dello spettacolo dal vivo e partecipa a stage con maestri come Albertazzi, Hartman e Alschitz. Nel 2009 diventa attore professionista e lavora al Theater Unter Turm di Berlino, al Teatro Potlach di Fara Sabina, Koreo Project di Foggia. Dal 2011 lavora con Terrateatro e con Arterie Cirt. Dipinge e realizza scenografie.

“Riflettere sul tempo che ci circonda... E' in quei momenti in cui un istante dura un eternità che effettivamente siamo completamente presenti e siamo lì, in tutto e per tutto. Se la vita è una possibilità, dovremmo allora rendere ogni istante prezioso, vivo e dal quale estirpare tutta la linfa che ha per sua natura. Tutti i minuti, che poi non sono che un unico divino istante, sempre quello presente, sempre “l’Ora”, sono lo specchio di un emozione pura, indistinta di cui facciamo esperienza nella vita ma, forse, non abbastanza come dovremmo o potremmo. Risucchiati dall’altro artificioso mondo creato dall’ uomo, ci si dimentica che l’istante è sacro e lo è sempre. La potenzialità di un momento è sempre la stessa ed è pressoché infinita. Vivere nella durata, nella sua vertigine, dove la fisica non conta e il tempo non è una retta ma è un punto. Che stiamo facendo nella vita? E perchè? L’eco di ciò che facciamo risuona unicamente in quel punto che Bergson chiamava Durata. Altrimenti è tutto convenzionale, meccanico, freddo, formale e inutile. I minuti sono durata. Sempre e solo una durata, tempo della coscienza, e non potrebbe essere altrimenti. Allora nasce un’analisi sulla coscienza di sé all’interno del nostro spazio vitale. Quanto effettivamente diciamo la nostra vera opinione nella vita o quanto sia un’altra energia inerziale a muoverci indipendentemente da noi. I minuti stanno lì a ricordare quegli istanti che abbiamo tutti, in cui emozioni e sensazioni non sono nient’altro che rima, nucleo unico di quel buco nero che non vediamo o non vogliamo vedere ma che

"Tedium"



dà colore alla vita. Facciamoci risucchiare completamente dal presente, cadiamo nel baratro della durata e solo lì capiremo che non conta il "poi" ma solo Ora."

L'opera rappresenta il volto di un giovane in primo piano realizzato in tecnica mista. Il volto porta incisi segni a significare lo scorrere del tempo, tracce lasciate dalla vita su ogni essere vivente. I segni rappresentano le tracce del vivere quotidiano, sono elementi vivi che contengono realtà, emozioni, pensieri, memorie di gioie ma anche di drammi che hanno segnato momenti di passaggio e trasformazione nella vita della persona. E' il ciclo della vita nello scorrere del tempo e lo spettro di emozioni che la attraversa, in un viaggio del tempo senza tempo.

Il linguaggio comunicativo dell'opera è immediato per evocare suggestioni immaginative e far affiorare memorie. Il volto rappresenta non solo la persona nella sua esteriorità ma guarda oltre, dentro, per cogliere la complessità, le luci e le ombre presenti nell'essere umano, in una mutua compenetrazione degli aspetti profondi della vita e della sua connessione con l'universo intero. La figura è immersa in uno sfondo celestiale che ci proietta nell'infinito da dove proveniamo dall'infinito passato: siamo fatti di materia creata miliardi di anni fa nella fucina di stelle ormai sparite da tempo. "Siamo polvere di stelle" immersi in una dimensione personale- soggettiva e universale-cosmica che l'artista richiama nella sua opera a testimonianza dell'eternità e universalità della condizione umana.

Mauro Gazzara, nato a Biella nel 1958, vive a Prato. La sua attività artistica ultra-quarantennale spazia a vasto raggio dalla pittura al disegno, dalla scultura alle installazioni, dalla fotografia al filmato d'arte. Elemento centrale è la rappresentazione della figura umana. Quello che nel passato è stato frazionato viene ricomposto da Gazzara nella rappresentazione del dramma umano della vita di cui l'artista non è mero osservatore ma co-costruttore della realtà che rappresenta. L'artista costruisce una trama narrativa attraverso la scelta dei soggetti, forme, elementi simbolici, materiali e colori per

"Siamo polvere di stelle"



comporre un'immagine metaforica densa di significati. L'artista esplora il mondo interiore, il livello mitico, pre-verbale ed inconscio non esprimibile attraverso le sole forme di pensiero logico e lo porta in superficie attraverso una rappresentazione artistica che si pone in un punto di congiunzione tra linguaggio della razionalità e linguaggio dell'immaginazione....(A. Margheri)

Per Silvia De Simone la figura umana è il miglior soggetto per rivelare l'emozione: una donna che si staglia – sola e trafelata – in una scena cittadina, una ragazza che – sempre sola – s'affretta in un chiosso, due ballerini stretti in un tango e il primo piano d'una anziana nell'atto d'acconciarsi o di guardare con ansia, disperazione, rimprovero il nuovo male del mondo, non son altro che il meraviglioso riflesso della solitudine, dell'operosità, della profondità, dell'intima passione.

Silvia De Simone, nata a Reggio Emilia e cresciuta a Bologna, è una pittrice istintiva.

Approdata alla pittura in età adulta, dopo attività di decorazione prevalentemente "artigianali" e un lavoro nella terracotta iniziato alla scuola dell'artista Ivan Dimitrov, Silvia De Simone ha iniziato la sua storia artistica realizzando composizioni prevalentemente a tema floreale con una particolare tecnica di pittura su vetro, generalmente sovrapponendo due lastre dipinte, una di sfondo e una in primo piano, ottenendo suggestivi effetti di trasparenza e di profondità.

Dopo le prime mostre, incentrate su questo tipo di pittura su lastre di vetro, Silvia De Simone ha intrapreso un complesso percorso di maturazione e di ricerca, sviluppando di volta in volta nuovi temi, sempre caratterizzati da elementi di grande originalità. Scopriamo così il periodo dei muri, grandi quadri costituiti da sfondi decisamente materici, al limite del bassorilievo, raffiguranti muri di diversi colori e collocazione geografica, sovrastati da lastre di vetro su cui spiccano gli elementi vivi dell'immagine: piante, foglie, rami, bacche. È una tecnica estremamente suggestiva e originale, apprezzata in diverse mostre tenute in varie località italiane.

Parallelamente alla pittura su vetro, e attualmente in prevalenza, Silvia De Simone si dedica ad un tipo di pittura apparentemente più classica, utilizzando colori acrilici su vari materiali quali legno, tela o

"Rachele"



cartone. Ciò che caratterizza e distingue i quadri di Silvia De Simone è però l'uso del colore, sempre asservito alla creazione di luci e di profondità che quasi relegano l'immagine stessa al ruolo di pretesto per la rappresentazione di un'emozione che raggiunge immediatamente lo spettatore prevaricando l'osservazione razionale del soggetto. A questo ultimo periodo appartengono nostalgiche vedute di Bologna ed altri paesaggi urbani, boschi solitari, coloratissime scene di danza. E tutto questo, sicuramente, è ancora, a sua volta, il prologo ad una nuova ricerca nei territori della fantasia, del sogno e dell'emozione pura.

Angelo Salvatori nasce nel 1940 a Torre Cajetani, in provincia di Frosinone.

Ha iniziato a lavorare nella prima adolescenza nel settore agricolo, poi in fabbrica e nel settore turistico. Ha portato avanti da autodidatta la sua passione per la pittura fino al momento in cui si è dedicato completamente al lavoro e alla famiglia.

Nel 1990 riprende a tutto ritmo a dipingere e inizia anche la serie di mostre ed esposizioni.

Pian piano matura la sua esperienza e la ricerca lo porta a quella che è la sua impronta stilistica personale. Nasce così il Pittore del Movimento Ottico.

La rappresentazione della realtà passa attraverso l'impressione che l'occhio coglie e rapidamente restituisce.

I colori sfocati, le forme "mosse", sono una poetica visione di un mondo vivo, non statico, in perpetuo dinamismo.

Un'istantanea dai tempi di posa lunghi che rende nella fluidità delle forme e dei colori tutta l'emozione di un occhio dalla sensibilità raffinata.

"Cavallo in velocità"



Nei bagliori del tramonto, il pescatore getta la sua rete.

Claudio Fogli, nato a Livorno, ha respirato nella sua città l'aria della grande eredità della pittura macchiaiola e della tradizione pittorica labronica.

A quattordici anni già dedicava il suo primo quadro a “la magnifica terrazza, in notturna”, uno degli splendidi scorci del lungomare.

Predilige la tecnica ad olio, la tavola come supporto, la natura come soggetto.

Ha una mano delicata e leggera che ben si adatta alla sua vena poetica e alla sua sensibilità che gli fa cogliere momenti di suggestiva bellezza e di grande potenza espressiva.

"Getta la rete"



Gloria Geraci vive a Livorno.

La sua arte si pone nella scia della grande tradizione toscana e labronica.

La padronanza della tecnica si unisce alla sensibilità e alla poesia.

Ne scaturisce una calda pittura figurativa che ci regala bellissime nature morte, marine, paesaggi ... e le fronde verdeggianti degli alberi che Gloria sa rendere in maniera incomparabile.

"La Mimosa"



Figura femminile di schiena seduta tra le spighe di un campo di grano maturo.

Fiorenzo Isaia, nato in terra di Langa e sinora vissuto fra Torino e provincia, è attualmente residente a Rosignano Marittimo.

Nel corso della sua lunga carriera ha partecipato a innumerevoli esposizioni e concorsi d'arte sia in Italia che all'estero, ricevendone riconoscimenti, premi e critiche lusinghiere.

Tra le ultime ricordiamo "I maestri dell'acquarello" organizzata dalla Galleria "Arte Città Amica" di Torino, l'esposizione presso la GAM di Torino di un'opera premiata al Concorso della Biennale Internazionale d'Arte "Arte Città Amica" e l'esposizione di un'opera al Mausoleo intitolato alla Bela Rosin a Torino.

Evidenziamo le segnalazioni conseguite dalle sue opere al Premio "Cesare Pavese" – sezione pittura – a Santo Stefano Belbo (Cuneo).

Le ultime mostre personali sono state allestite a Carmagnola nella chiesa di Sant'Agostino e nella chiesa di San Rocco, e ad Alba presso la Cooperativa Libreria "La Torre" e la chiesa di San Giuseppe.

Dal 2018 è presente alle collettive organizzate dalla Galleria "Il Melograno" di Livorno e, dal 2019, a quelle della Galleria "Centro Arte Moderna" di Pisa; nel 2019 ha partecipato all'esposizione Premio Nazionale Castiglioncello nella pineta Marradi.

Molte sue opere sono state apprezzate e recensite su importanti riviste e quotidiani nazionali da critici quali L. Carluccio, R. De Grada, G. Breddo, A. Mistrangelo ecc.

"Quell'estate nel grano"



"The Night" nasce come appendice ad una poesia, descrive la notte in tutta la sua profondità.

Una notte, però, diversa... illuminata dai colori della luna.

Carmine Garofalo nasce in provincia di Napoli, attualmente vive in Toscana.

Dopo gli studi in grafica pubblicitaria e, in seguito a numerosi viaggi, prende spunto dalle sue passioni, la musica e la fotografia, per creare opere caratterizzate da movimento e dinamismo, in cui i materiali si fondono, letteralmente, con i colori.

"The Night"



“L’isolamento dell’uomo di oggi”

Donato Lotito è nato nel 1967 a Candela (FG).

Si è dedicato sin da ragazzo alla letteratura, all’arte, al cinema e al teatro, alla poesia e alle arti visive.

Ha pubblicato una raccolta di versi e partecipa a mostre e rassegne, proponendo sia la pittura a olio che la fotografia e l’elaborazione digitale.

E’ su questa tecnica che ha maturato e approfondito la sua ricerca negli ultimi tempi. Un mezzo che da il modo di esplorare diverse soluzioni e sfumature per arrivare a esprimere appieno il proprio concetto e genera immagini di grande impatto.

Lotito sostiene che “l’evoluzione stilistica e l’arricchimento concettuale sono coerenti, necessari e indispensabili”.

"The man in the glass"



D. Solito

Atmosfera che diventa suggestione, senso di pace, isola da sogno dove trovare riparo lontano dalla corsa del tempo e dal caos quotidiano.

Emanuela Iemmolo, nasce a Modica nel 1961 dove vive e lavora. Dipinge soprattutto paesaggi legati alla propria terra, creando immagini che affiorano da un vissuto interiore, in armonia con il mondo e con la vita. Ha esposto in diverse mostre collettive e personali, a livello regionale e nazionale. Ha partecipato a concorsi ottenendo primi posti e riconoscimenti dal pubblico e dalla critica. Sue opere sono esposte in permanenza presso istituzioni.

La poetessa
Enza Giurdanella

dedica un omaggio alla pittrice Emanuela Iemmolo

"Nostalgica quiete"

*Pensieri fragili
si diramano all'imbrunire
come ombre di respiri lontani.
In porti adorni d'infinito ormeggio.*

"Atmosphere"



Il mio nome è Artem Pavlyukov.

Sono un acquarellista del Kazakistan.

Le mie ispirazioni sono l'impressionismo, l'impressionismo astratto e la pop art.

Nei miei dipinti uso acquarello e tecniche combinate: acquerello con inchiostro, acquerello con acrilico e altre.

A volte uso sale, tè e caffè per creare i miei quadri. Molto spesso dipingo paesaggi, fiori, animali e dipinti tematici.

Come riferimento ho usato una fotografia che ho scattato in un boschetto di betulle ai piedi della montagna.

Sono stato ispirato dalla forza e dalla resilienza delle betulle all'inizio della primavera.

Questo è un luogo di forza interiore per me. In un boschetto di betulle mi sento libero e forte.

Ho messo tutta la mia energia positiva in questa immagine.

"Inizio Primavera"



“Finalmente il silenzio degli uomini.

Finalmente seduti da soli su questa panchina che porta i segni delle innumerevoli persone, che lì, hanno abbandonato il peso delle loro vite.

Solo Il mare con la sua leggera brezza ed il suo profumo salmastro.

Solo l'amore puro dei nostri “figli” ci collega appena alla realtà...la parte bella della realtà.

E finalmente possiamo perderci in questa beatitudine.”

Michela Masini, artista toscana, fin da piccola ha coltivato l'amore per l'arte, il senso del colore e il piacere dei materiali.

Ha studiato al Liceo Artistico sotto la guida di grandi maestri, tra i quali Massimo Micheli.

Esperta di antiquariato, si è dedicata da qualche tempo in maniera più attenta alla pittura, iniziando anche un proprio percorso espositivo.

La sua pittura, costruita con rapide e sintetiche pennellate, ci racconta una natura magica, compagna di viaggio, pronta ad illuminare di luci fantastiche la nostra giornata.

E poi l'altro verso... ironia, sarcasmo, gioco esplodono in opere di sapore piccante, malizioso, ribelle, che ci raccontano un'altra faccia della realtà e ci conducono, tra un'immagine e l'altra, a riflessioni più attente e a più profonde considerazioni.

"Beata solitudine, solo beatitudine"



ADRIANO BALDI

Dalle architetture cromatiche, corpose, dense di materia, stratificata tono dopo tono, emergono sguardi lontani, figure assortite, sospese nelle pieghe misteriose del colore.

La pittura informale di Adriano Baldi è una sinfonia di linee, forme e colori che, assumendo valenza simbolica, tendono a narrare e suscitare emozioni e sensazioni in un dialogo diretto tra mondi interiori.

Gesto e materia si incontrano con la volontà e l'urgenza di esplorare l'esperienza esistenziale.

Il colore, con la sua corposità e concretezza tangibile, guida il gesto e il segno si anima diventando un confine tra inconscio e mondo visibile, una proiezione che dall'intimo approda alla superficie esterna. La tensione che muove l'atto si modula attraverso dinamiche variabili in un ritmo che approda ad una propria equilibrata armonia.

Un progetto estetico più o meno conscio prende corpo sulla tela per offrire stimolanti possibili chiavi di interpretazione.

I segni, le forme, o meglio i passaggi informi di colore, materiali applicati, ombre, sono elementi che possono essere analizzati come possono essere analizzati i sogni e possono assumere la stessa valenza catartica.

La tela diviene un supporto che offre spazio da una parte alla narrazione e dall'altra alle tante possibili letture che se ne possono fare.

L'esperienza estetica che ha lo spettatore può prescindere totalmente da qualsiasi guida alla decifrazione dell'opera e la libertà di interpretazione offre un momento di coinvolgimento e di adesione all'impulso creativo.

Un dono quindi che offre un ponte tra visibile e invisibile, tra interno e esterno, tra protagonista e spettatore, intrecciando nuove e impreviste relazioni.

"Eutanasia di un Clown"



ALESSANDRA PARRAVICINI

Alessandra Parravicini vive e lavora a Pisa.

Si è formata nella bottega del maestro Enrico Fornaini, a sua volta allievo di Annigoni e Stefanelli a Firenze. Dal 2011 a oggi ha al suo attivo mostre collettive e personali in diverse città italiane ed europee.

Appartiene alla Scuola della Realtà, movimento pittorico fondato nel 1947 da Annigoni, De Chirico e i fratelli Bueno, che intende la pittura come pittura dal vero e del vero.

Il sentimento inconfondibile che proviamo di fronte alla realtà e al bello è infatti qualcosa che l'artista ha il compito, quasi morale, di rendere evidente con mezzi espressivi che siano subito leggibili da tutti, senza mediazioni e senza intellettualismi.

A differenza dell'arte astratta, il figurativo della scuola Annigoniana esprime il concetto attraverso un'esperienza realistica e sensoriale, tramite un lavoro costante sulla qualità di figura e colori.

Una pittura che richiede un lavoro "manuale", quasi artigianale, per avvicinarsi, attraverso stadi successivi, all'intenzione espressiva del quadro stesso e per donare allo spettatore nuovi occhi con cui guardare la realtà.

"Ritratto a Boccadarno"



ALMA CONTE

Ora dammi mille baci e poi cento e altri mille. . .

Nelle sue tele talvolta Alma Conte usa la pittura, talvolta questa si sovrappone a collage e ritagli a formare un tutt'uno indistinguibile. I colori sono sobri e misurati, nei toni smorzati, un humus nel quale fluttuano corpi contorti e misteriosi.

Da un moto interno e da nodi profondamente incisi nell'anima nascono le storie di Alma.

Di getto, come in un atto liberatorio, nascono personaggi immersi in liquidi e inquietanti scenari. Figure enigmatiche e conturbanti, talora solo vagamente riconoscibili, raccontano storie emblematiche e ci accompagnano nelle riflessioni sui grandi temi della vita.

La solitudine, la caducità della materia, le illusioni, le scelte...

La condizione umana come quesito irrisolto e irrisolvibile e per questo irrinunciabile.

"Odi et amo"



ANDREA DELLA CAPANNA

“Questo quadro è ispirato alle straordinarie opere dell’arte veneziana del vetro. Su uno sfondo dai toni oscuri si staglia un lampadario dai colori chiari e delicati.

Nella parte superiore, un aforismo in inglese sull’eleganza.”

Andrea Della Capanna vive a Livorno.

Dipinge da qualche tempo portando sulle sue tele una grande passione: il mondo degli animali.

Foreste incantate accolgono uccelli esotici dalle strane forme. Chimere risplendenti di colori popolano mondi fantastici ricchi di fiori dalle forme sinuose. Una gioia per sognare a occhi aperti.

"Lampadario"



ANGELA PUCCINI

Dalla fortezza cinquecentesca medicea, l'imponente monumento voluto da Ferdinando dei Medici (i quattro mori) posto in zona strategica come a sovrastare il famoso porto commerciale e turistico.

Dai caratteristici edifici in stile Liberty, fino ad un'immagine onirica del Veliero, famoso nel mondo, "l'Amerigo Vespucci"

Difficile raccogliere in un'unica opera le tante caratteristiche storiche e culturali di Livorno.

Impresa artistica ardua, ma emozionante, che si proietta attraverso una tecnica artista neosurrealistica, a racchiudere tante immagini in un'unica immagine empirica e surreale.

Angela Puccini Artista Toscana

Dopo gli studi accademici all'ombra dei padri del rinascimento continua la sua formazione a Parigi e New York.

Artista poliedrica alla continua ricerca di nuove comunicazioni pittoriche.

Il rispetto costante di un'arte figurativa e realistica plasmata nelle scie neosurrealistiche ed empiriche. Emozioni, vibrazioni, colori, contrasti, chiaroscuri, scivolano sulla tela a racchiudere e fondere emozioni ed immagini.

"Omaggio a Livorno"



ANNA MARIA ACONE

“C’era una volta un pezzo di legno”

Carlo Lorenzini (Collodi) 1881

"Non poteva il burattino più famoso del mondo, ingenuo, fragile, facile a farsi tentare, profondamente “umano” senza esserlo, diventato una icona e una “musa” per molti artisti in tutto il mondo, lasciarmi indifferente.

E così, anche io, in una fase della mia ricerca pittorica, mi sono avvicinata al pezzo di legno, diventato prima burattino e poi bambino e ho cercato di dargli vita in uno spazio senza identità, universale.

Ho cercato di valorizzare colore e volume e con l’uso della linea, che definisce i contorni, ho voluto rendere protagonista l’ombra proiettata che, in tre fasi, diventa umana.

La metamorfosi si è compiuta."

Insegnante, originaria di Pratola Serra, in provincia di Avellino, Anna Maria Acone vive a Livorno da molti anni.

L’artista ci presenta una bella pittura figurativa che, fedele alla tradizione, ha sempre una preziosa freschezza che la rende attuale.

"C'era una volta un pezzo di legno"



BLUEYES

Blueyes non è uomo e non è donna

E' gioia, malinconia, allegria, dolore, sofferenza, tenerezza, rabbia, compassione...

E' spirito, è poesia... è l'anima... che non ha luogo e non ha tempo

"Il veliero"



CLAUDIO CITI

Claudio Citi è nato e vive a Livorno.

La sua pittura figurativa si esprime attraverso immagini di grande formato, che raccontano un grande amore per la natura e lanciano messaggi importanti attraverso l'ironia e il gioco.

Con l'opera "Naturalmentetossico" ha vinto il Premio Art Fair, premio della Giuria, a La Quadrata 2019, ottava edizione del concorso promosso e ideato da Il Melograno Art Gallery. L'opera è stata esposta ad Arte Padova 2019.

Scultore, crea anche deliziosi gioielli d'arte

"Trasformazione n° 1 The Princess"



CRISTINA TICHITOLI

Cristina Tichitoli (Crys) è nata a Milano nel 1981

Dopo il liceo artistico e il diploma nel ramo grafico/visivo ha frequentato l'istituto "Rizzoli per l'insegnamento delle arti grafiche".

Appassionata della pop art e di Andy Warhol, sperimenta continuamente, usando anche materiali di riciclo.

Immagini famose, cartoons, icone pop, frammenti di insegne o marchi, sono accostati in modo giocoso e ironico per imbastire racconti contemporanei.

Uno spaccato della società così come la vede e la vive la generazione di questa giovane artista italiana.

FRANCESCO MANENTI

... I corpi delle donne sono illuminate da fari anabbaglianti che vanno a sorprenderle in attimi di privata riflessione.

... non parlano. Non hanno più niente da dire.

... sono ritratti di Cenerentole abbandonate, che difendono e proteggono, come un tesoro prezioso, quel poco di innocenza e ingenuità non ancora perduto.

... caramelle assaggiate e poi sputate sulla strada ...

Francesco Manenti è nato a Carpi nel 1974. Vive e lavora a Modena.

Pittore, illustratore e performer, si dedica anche a tempo pieno al teatro.

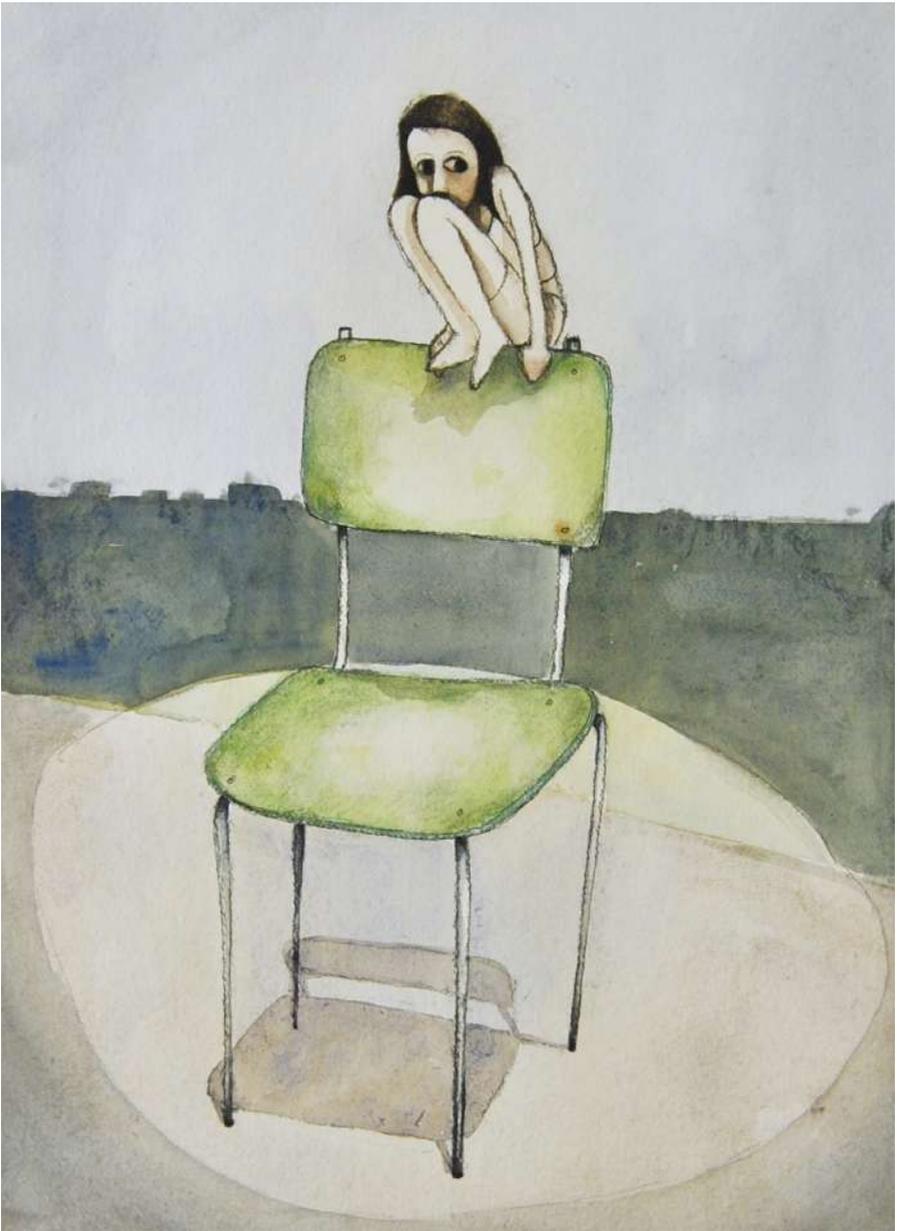
Essenzialmente autodidatta, ha affinato tecnica e stile nel corso degli anni. Collabora con alcune gallerie ed è presente nelle fiere e nelle principali rassegne d'arte.

Si è dedicato all'illustrazione ed è stato di recente selezionato al Master di Illustrazione per l'Editoria edizione 2017 presso Ars In Fabula a Macerata.

E' diplomato al Corso di Formazione Europeo di Nuovo Circo presso la Scuola Galante Garrone di Bologna ed ha studiato con diversi Maestri di Danza e Teatro, tra i quali Giorgio Rossi, Raffaella Giordano, Masaki Iwana.

Collabora con diverse Compagnie (Sosta Palmizi, Kismet, Dimitri-Canessa, Daria Menichetti, Eccentrici Dadarò).

"Ètère"



FRANCISCO GARDEN

Francesco Bosco, in arte FRANCISCO GARDEN, nasce nel 1977 a Cosenza. Sin da bambino sviluppa un forte interesse per il disegno, infatti si diploma presso l'Istituto d'Arte di Castrovillari e prosegue gli studi laureandosi in D.A.M.S. con indirizzo Multimediale. Nel 2009 si trasferisce a Castelfranco Veneto (TV), dove grazie ad un amico originario del Brasile, Jorge Neunes, scopre la passione per l'argilla. Ispirazione, istintività e capacità di plasmare forme, portano l'artista a sviluppare una sua cifra personale, muovendosi in stili differenti fra loro, passando dall'arte moderna all'arte sacra. "Se potessimo vedere con gli occhi di un bambino, vedremo la magia ovunque".

Per Francisco l'artista diventa una sorta di mago che crea una magia attraverso la quale chi osserva le sue opere può entrare in contatto con il suo mondo artistico. Di tale mondo si percepisce l'origine nella pura tradizione dell'arte bizantina diffusa in quella fetta di territorio calabrese compreso un tempo nell'area della Magna Grecia. Lo si nota attraverso l'impostazione delle figure che appaiono solenni agli occhi dell'osservatore, il quale percepisce in esse un aspetto rituale quasi come fossero vere e proprie icone sacre tipiche della tradizione rituale greco bizantina che ancora oggi si può assaporare in alcuni territori della Calabria. Francisco guarda anche ai grandi nomi della storia dell'arte come Picasso, Chagall, Matisse e i Fauves, e ad una concezione dell'arte basata sull'importanza della semplificazione delle figure, dell'uso del colore e della visione della realtà non più attraverso un aspetto realistico, ma attraverso una visione del mondo propria dell'artista. Ecco dunque come nasce la pittura enfant, attraverso le gesta del bambino che risiede nell'artista e che giocando con i segni che la natura gli offre, dà vita ad un mondo magico, attraverso il quale questo straordinario artista vuole mostrarsi ai nostri occhi."

Marco Tedesco, storico e critico d'arte

"Sirya"



FRANCO DAMIANI

Autodidatta, livornese, Franco Damiani ha partecipato ad alcune edizioni del “Premio Rotonda” e del “Premio Firenze” ed ha esposto a “Villa Bastogi” e allo storico caffè letterario “Giubbe Rosse” di Firenze.

Nella sua pittura esplora temi diversi e spazia tra soggetti classici tratti dalla natura e dal paesaggio e soggetti contemporanei, più maliziosi, carichi di ironia.

Gli scorci della città di Livorno, che riportano alla memoria spazi e ambienti di una volta, monumenti della città, architetture, sono naturalmente tra i soggetti più amati dal pubblico livornese

"In mare"



GIANLUCA GIOVANNINI

Gianluca Giovannini si dedica alla fotografia parallelamente alla sua alla sua attività professionale, che abbraccia un campo completamente diverso.

"The hollow sound of your own steps in flight"



GIANLUCA MOTTO

Gianluca Motto è nato a La Spezia nel 1965. Ha iniziato la sua carriera pittorica frequentando, nella sua città natale, i corsi di Renzo Borella presso l'Officina Botteghe d'Arte.

In breve tempo l'artista emerge nella scena artistica locale attirando l'attenzione di critici e galleristi. Oggi Motto è entrato nel panorama artistico nazionale.

"... suspended wait..."



GIULIO SANTARSIERO

Giulio Santarsiero è nato a Melfi nel 1935 ed è vissuto a Montelupo Fiorentino.

Si è avvicinato dapprima alla ceramica, alla quale si è dedicato per molto tempo, e quindi alla pittura.

Ha sviluppato il suo talento frequentando l'Accademia di Belle Arti di Firenze.

Per molti anni ha avuto una galleria a Volterra e i suoi dipinti sono andati a far parte di pregevoli collezioni private, in Italia e in varie parti del mondo. E' mancato nel 2014.

La sua pittura è una calda espressione figurativa, che rivolge l'attenzione alla natura e al paesaggio, modulati da pennellate vivaci e morbide al tempo stesso.

Un percorso che si sviluppa in dialogo con la ricerca impressionista e che ammicca al vigore dei macchiaioli.

"In campagna"



IRENE GUERRIERI

Emozioni vissute davanti ad una pianta di limoni con i frutti ancora acerbi e verdi. Le luci cangianti e gli infiniti verdi mi hanno fatto entrare in sintonia con lei, in una comunicazione coinvolgente che ha fatto vibrare i miei pennelli.

Dipingo ad acquerello da molti anni, considero l'acqua e il colore alla base di tutto. Sono per me strumenti indispensabili alla comunicazione visiva.

Di professione sono architetto, amo il disegno e la progettazione dell'immagine, quale mezzo di visualizzazione di un' idea.

Quando si ha un'idea si progetta nella mente e con il cuore, poi ad un certo punto si prende in mano la matita o il pennello...e ci si muove insieme a loro.

Sono nata a Roma nel 1968, ma vivo da molti anni sul Lago d'Iseo. Mi occupo di design, in particolare del design del giocattolo, e di molte altre cose ancora.

"Pianta di limoni"



JOHANNA GOMEZ ALVAREZ

“E’ un disegno ispirato all’eleganza delle donne. Ho esaltato alcuni tratti come la silhouette longilinea, l’acconciatura e gli occhi in modo da attrarre subito l’attenzione.”

Johanna Gomez Alvarez vive a Livorno.

La sua pittura riflette la personalità sensibile ed allo stesso tempo esuberante di questa giovane artista. Le forme, appena accennate, prendono vita attraverso ampie pennellate. I colori, caldi e vivaci o chiari e delicati, danzano sulla tela in una istintiva armonia cromatica, trasmettendo entusiasmo e una forte carica positiva.

"Jo"



LIDIA ASENOVA BOYANOVA

Asenova Boyanova Lidia nasce a Pernik (Bulgaria) nel 1969.

Fin da bambina dimostra forte spinta creativa, il temperamento estroverso e il bisogno di espressività, hanno trovato “naturale” approdo nell’ arte.

Si diploma presso il Liceo D’arte e Fotografia Sofia conseguendo una specializzazione in arte, fotografia e tecniche grafiche. Subito dopo frequenta a San Pietroburgo l’istituto d’arte e Fotografia.

La sua pittura é fatta di un forte espressivismo ideale e si concentra sulla rappresentazione di soggetti figurativi, volti femminili, fiori, animali posti in contesti che evocano un realismo limpido e armonioso, ma anche di studio dei grandi maestri del passato come Modigliani o il fotografo russo Prokudin, su cui ha molto studiato e a cui si è ispirata.

Nella sua ricerca l’artista non trascura i rapporti cromatici, la scelta è spesso rivolta a tonalità di bianco e nero tradotte da numerose sfumature di grigi che emanano suggestive e morbide atmosfere.

La creativa artista ha collezionato molteplici riconoscimenti e pubblicazioni.

"Asia"



LORIS MANASIA

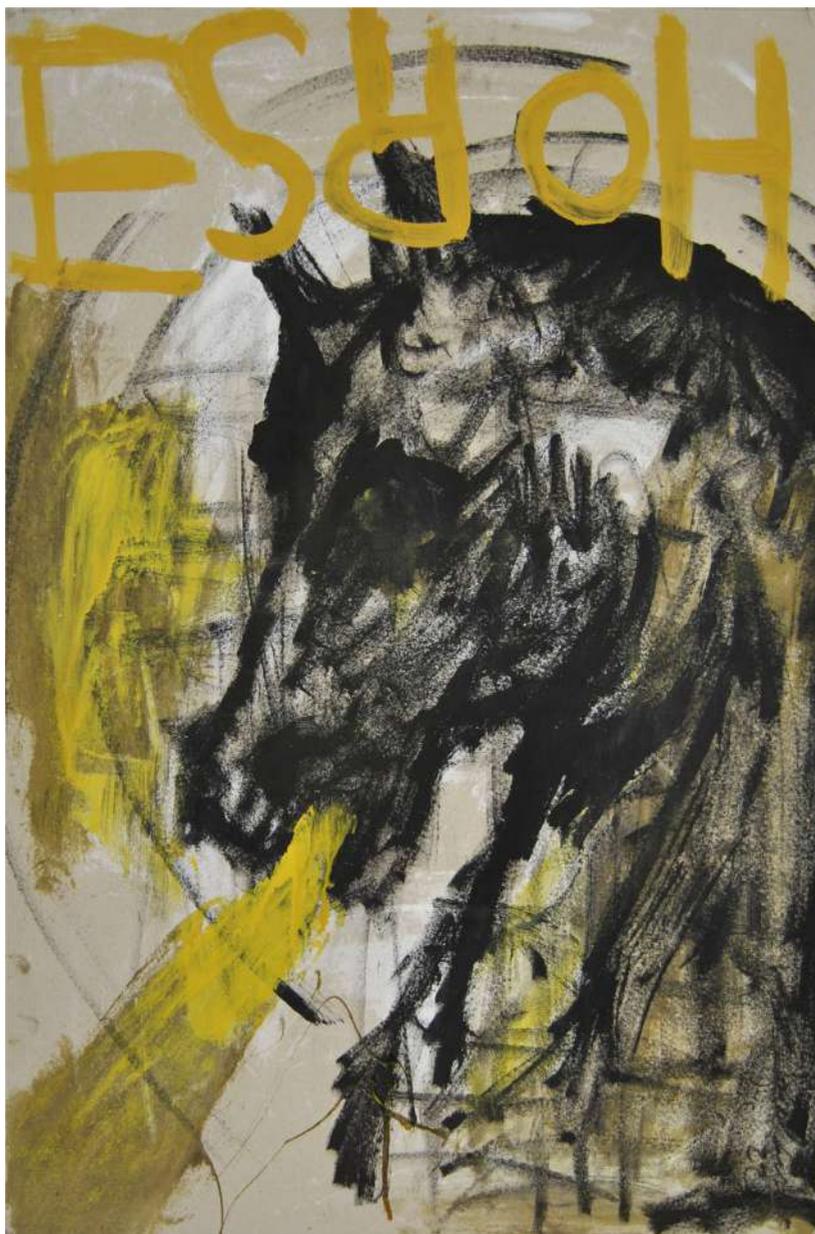
Loris Manasia è nato a Livorno nel 1974.

Appassionato di ogni forma d'arte, si è dedicato oltre che alla pittura anche alla musica, suonando come bassista.

“Il mio lavoro artistico è un mix delle varie “tecniche artistiche” da cui sono stato influenzato negli anni (murales, tattoo, pittura classica ecc).

I quadri prendono vita spesso (non sempre) ispirati dal titolo di una canzone e/o dalla canzone stessa: da qui nascono figure, personaggi del cinema, fumetti, loghi, oggetti (praticamente tutto quello di cui volenti o nolenti ci nutriamo quotidianamente) che si intrecciano e si prestano a far tramite per il messaggio dell'opera stessa.”

"Horse"



MARCO CAVALIERI

“Fantasia e la sfrenatezza della mente, libertà, dinamismo e viaggio nell’irrazionale.

Scultore e pittore del fantastico. L’ironia e provocazione sono alla base del mio intendere arte. Le mie creazioni sfruttano ogni tipo di materiale, per lo più sono polimerici per le sculture e acrilici per la pittura.”

Marco Cavalieri è nato a Roma nel 1970.

Dopo un lungo periodo dedicato alla pittura, ha iniziato a interessarsi alla scultura.

Le sue opere sono assemblaggi di materiali diversi, pezzi anche di riciclo, e soprattutto di parti di acciaio inox, che Marco Cavalieri ama per le possibilità espressive della sua lucentezza e durezza.

I giochi di luce tra le varie superfici danno vita a lavori che, pur partendo sempre da un riferimento figurativo, si avvicinano all’astratto.

Schematiche e essenziali, le sue sculture hanno una grande valenza simbolica.

L’ironia e il colore dialogano con più profonde tematiche, proposte in forme sintetiche dalla immediata forza evocativa.

"Fantasia"



MARIALUCIA CIRACI

"Quando ho dipinto quest'opera, "Arte reclusa", sono stata spinta unicamente dal mio stato d'animo. Non avrei mai immaginato che sarebbe divenuta così attuale, nella situazione che oggi tutto il mondo artistico sta attraversando, a causa della pandemia. La nuvola che fluttua sulla sedia, gonfia e mossa come da un tumulto interiore, messo in risalto dai colori, sembra protendersi verso la finestra chiusa e rappresenta me stessa. La carta da parati è invecchiata dal tempo. Anche i segni che vi sono rappresentati paiono protendersi verso il fuori. Sono figure simboliche e traggono origine dal principio di Archimede; il simbolo si chiama " Lobo ". La sedia blu è un altro elemento centrale. Mi ricorda una sedia simile che apparteneva a mia nonna, e mi riconduce all'infanzia. Dalla finestra giunge una luce strana, indefinita: non si riesce a capire quale sia l'ora del giorno, e il tempo rimane un'incognita. Non sappiamo quando la finestra si aprirà."

Nata a Milano, Marialucia, vive fin da bambina a Ceglie Messapica. Si è formata frequentando l'Istituto d'Arte. Lo stile si è affinato e consolidato nel tempo, via via che maturava la sua ricerca, in un coesistere di figurativo simbolico e di astrattismo di stampo concettuale. L'indagine interiore e introspettiva si allarga all'osservazione della società e dei fenomeni contemporanei, nel loro continuo e veloce susseguirsi. Dalla sfera privata e personale e dalla sensibilità della coscienza nasce il bisogno di trasporre in espressioni artistiche i pensieri e le riflessioni che tale indagine induce. Percezioni, intuizioni, progetti, propositi, scelte, divengono urgenze da tradurre con immediatezza in messaggi che la tela può veicolare. Ecco che il mezzo espressivo si adegua alla necessità contingente e può orientarsi ad un astratto gioco di colori o ad una più spinta simbologia, per giungere nel modo più diretto e più comprensibile all'osservatore. Lavori quindi frutto di un lungo studio interiore e tecnico e di intenso impegno concettuale.

"Arte reclusa"



MARIO BARSOTTI

Artista autodidatta, è alla sua prima partecipazione al concorso.

"Senza titolo"



MASSIMO FRANCALANCI

“Cristo Brutalista su di una croce memoria di edifici Brutalisti e megastrutturalisti. La croce porta con se i volumi e le linee di una ipotesi di città a sviluppo lineare metabolista. Derivata dai disegni del Francalanci ispirati a Kenzo Tange è realizzata ad incastro e pone il tema del non finibile, una struttura con moduli e sottostrutture, teoricamente infinita, una tensione dinamica che tende all’infinito. Rappresenta anche l’infrastruttura della conoscenza umana delle cose materiali e razionali, e un mezzo di elevazione verso Dio. Sulla croce il Cristo è nudo, potente, padre di Sara ancora nel grembo della moglie Maddalena. Le linee che lo disegnano sono veloci e profonde. Ha una tensione dinamica che trova un peso maggiore nella massa corporea rispetto alla croce. Cristo, umano, terrestre, potente, dio della fertilità, simbolo di potenza procreativa, di generatore di vita, potente simbolo carnale. Simboleggia la Vita generata da rapporti carnali e l’elevazione verso la spiritualità data da questi. Non ha chiodi, è posto sulla croce per sua volontà, in modo da diventare simbolo di un messaggio importante per l’umanità. In linea con il Vangelo gnostico apocrifo di Filippo, Gesù è uomo, ama carnalmente sua moglie Maddalena. L’unione carnale come atto che tende alla perfezione, quindi, a Dio. Maria alla sinistra di Gesù compie una torsione dalla base verso l’alto, proietta lo sguardo verso il volto di Cristo. Nel suo gesto una vibrante tensione dinamica ingenera una forza che viene infusa nel Cristo. Come generatrice di Cristo è anche generatrice della scena e ne segna un percorso visivo che parte dalla sua gamba sinistra, sale sul fianco e porta attraverso lo sguardo e il braccio alla figura del Cristo. Maddalena incinta è posta al fianco destro di Gesù. Vibrante, guerriera, supporta il suo amato con forza. La base in calcestruzzo e legno propone elementi metabolisti, rappresenta la terra, la materialità, pesante ed immobile dalla quale sorge l’opera che vibrante e dinamica muove verso l’alto, verso Dio.”

"Cristo"



MATTEO GOBBO

"Space #80 appartiene alla serie "Silenzio e Materia", che si ispira alla parte silenziosa dell'universo e dell'uomo.

Nasce nel 2020 dalla necessità di raccontare la parte silente che è in ognuno di noi passando attraverso la stratificazione materica. I colori chiari, bianchi e grigi aiutano a ricreare la dimensione "sospesa".

Le opere sono su tela e su diversi strati e sovrapposizioni. I rilievi fanno sì che la luce, giocando tra i diversi piani, dia effetti e colori diversi, animati.

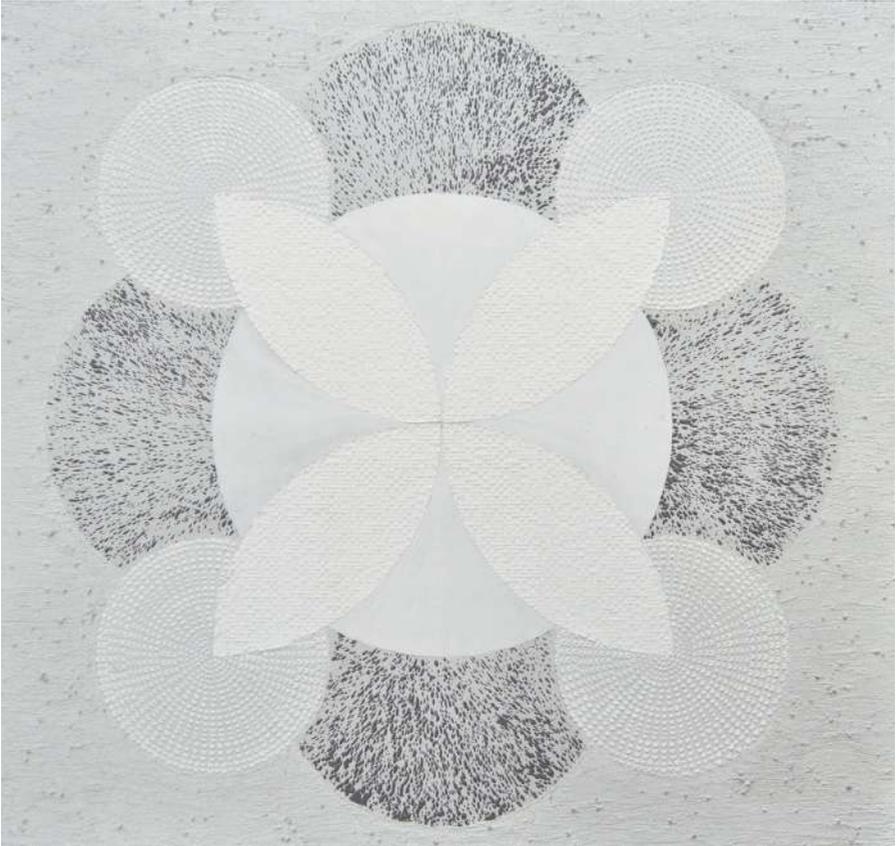
Il mio lavoro è contaminato dai lavori dei maestri dell'informale dello spazialismo e dell'arte povera, i loro concetti legati allo spazio tempo, all'espressione della materia e un bisogno continuo di relazionarsi con il fruitore, vengono reincontrati continuamente nel processo di produzione.

L'arte nasce con l'uomo, e cerca di indagare la natura tutt'oggi ancora misteriosa della nostra specie, scava tra gli anfratti, la smembra, la sollecita, in una continua ricerca, alla scoperta di nuovi orizzonti, ma anche in una rilettura sempre nuova della storia dell'arte.

Ciò che l'uomo produce è in qualche modo specchio di se stesso, così le mie opere sono lo specchio del mio percorso umano."

Il lavori di Matteo Gobbo sono un richiamo alla materia, materia come parte tangibile di noi che allo stesso modo esprime anche la spiritualità, il non tangibile, concetto sul quale è basata tutta la sua ricerca.

"Space #80"



MORGAN ZANGROSSI

L'opera in concorso fa parte di CODICIBUS IGNOTUM

Codicibus Ignotum è il proseguimento naturale del percorso di Morgan Zangrossi; una ricerca che ha portato l'artista ad esplorare i meandri di un'archeologia fantastica, oscura e futuristica.

Seppur ancora fortemente agganciate al filo conduttore delle precedenti, con questa serie di opere assistiamo ad un drastico cambio di rotta; non più creazioni in cui gli oggetti tridimensionali sono riconoscibilissimi ma oscuri codici, lontani alfabeti, indecifrabili scritture giunte a noi chissà da quale tempo, da quale luogo, da quale dimensione.

L'artista, come un viaggiatore interplanetario, ci consegna questi codici ignoti, in cui ognuno può scoprire e decifrare il proprio linguaggio personale.

Nato a Rovigo il 7 gennaio 1974, vive e lavora a Gavello (RO), Morgan Zangrossi è un artista materico che usa oggetti informatici e multimediali ormai in disuso per rappresentare la sua poetica.

Pezzi di computer rotti o obsoleti vengono nobilitati dall'artista, che inserendoli nelle sue composizioni e ricoprendoli di ruggine, li eleva al pari dei classici oggetti da lavoro, li permea della sacralità che solo l'invecchiamento dà.

"Senza titolo"



RAIMONDO COLANTONIO

“La lunga marcia”, si ispira agli scritti di Giulio Bedeschi e al romanzo "Centomila gavette di ghiaccio". Rappresenta una lunga colonna di uomini persi nella neve dell'inverno 1942-43 mentre attraversavano la grande steppa russa, dove il cielo e la terra non si distinguono e gli uomini si affraternano nel dolore per trovare la forza di non cadere vittima del nemico e di una natura sterminata ed ostile. Ho voluto ricordare, o di più... Il mio lavoro è per coloro che non sono più tornati, come per coloro che sono sopravvissuti lasciando nel ghiaccio di quella steppa la patriottica visione della guerra e la loro giovinezza, dopo la quale hanno continuato a vivere nel rimorso di non aver potuto aiutare i loro compagni d'arme, perché la forza non bastava neanche più per se stessi. “Quando penso a quali siano stati i motivi che mi hanno mosso, non posso fare a meno di pensare alla mia cara nonna Angela, nata nel 1920 e mancata nel 2008. La mia infanzia e giovinezza l'ho vissuta in sua compagnia, molte volte mi sono fermato con lei, mi piaceva sentirla parlare della sua storia, restavo ad ascoltare i suoi racconti, a volte frammentati altre volte più lucidi, dei difficili anni della Seconda Guerra Mondiale. A quel tempo era infermiera a Salerno e durante lo sbarco alleato visse quella tragedia in prima persona. Ho ascoltato rapito i suoi racconti, le sofferenze e le peripezie tribolate per ritornare a casa per rivedere la sua famiglia e la sua piccola, mia Madre. Suo fratello prestava servizio nel corpo dell'Aeronautica, ma durante il periodo dell'armistizio era di servizio a Maddaloni. Mia nonna raccontava che si erano visti l'ultima volta alcune settimane prima dell'armistizio, ma dopo quel momento ne perse ogni traccia. La sua sofferenza per questa perdita l'ha accompagnata per tutta la vita, invano ha aspettato che tornasse, sperando che potesse essere sopravvissuto a qualche campo di concentramento. Fu dichiarato disperso. A questi racconti ed al clima in cui sono cresciuto, si accosta il fatto che a soli tredici anni mi trovai tra le mani quel libro

"La lunga marcia"



così amaro, "Centomila gavette di ghiaccio", che giaceva dimenticato nella piccola biblioteca di famiglia. Fui preso da quegli scritti, ricordo che ne fui agghiacciato. Non so se mia nonna mi abbia trasmesso qualcosa con la sua storia, so che ho sentito molto la sua mancanza e dopo qualche anno dalla sua dipartita, in un momento difficile per me, tra il 2011 ed il 2012, ho iniziato a rappresentare queste scene che avevo visto in fotografia, ho riletto di queste cronache ed ho approfondito in modo spontaneo e senza accorgermene tutta la tragedia dell'ARMIR, di sovente mi hanno accompagnato in questi momenti di ricerca e meditazione, alcuni canti alpini in particolare "L'ultima notte" cantata dal coro della Brigata Alpina Julia. Un mio primo lavoro, sintetico ed acerbo, nel giugno 2013, fu scelto per la mostra che fu tenuta presso le sale della Pro Loco di Settimo Milanese."

Raimondo Colantonio nasce a Torre del Greco (NA) nel 1972. Consegue la Maturità di Arte Applicata, presso l'Istituto Statale d'Arte di Torre del Greco, nel 1992. Studia le opere degli antichi, il disegno, la pittura, la scultura. Vive ed opera in Solbiate Arno (VA).

ROSANNA CAMURRI

Rosanna Camurri, cresciuta a Modena, vive a Trento da quando si è sposata.

La famiglia ha assorbito le sue energie e le sue attenzioni per molti anni.

Poi venuta a calare questa necessità, e come molte donne della sua generazione, ha potuto finalmente “tirare fuori dal cassetto” il proprio sogno artistico, ovvero, dipingere.

Negli ultimi anni ha frequentato, con insegnanti trentini e non, molti corsi di pittura (olio, acquarello, pastello).

Frequenta con continuità i corsi di “nudo con modella dal vero” che si tengono all’Istituto d’arte Alessandro Vittoria.

Ha preso parte e continua a partecipare a numerose mostre collettive. Ha fatto parte a lungo del Gruppo Acquarellisti Trentini.

"Glicini"



ROSANNA COSTA

Rosanna Costa è nata a Pontedera. Figlia d'arte, ha ricevuto in famiglia la prima formazione in campo artistico e ha in seguito frequentato alcuni corsi presso l'Accademia Trossi Uberti a Livorno.

La sua pittura figurativa, realista, è ricca di calde sfumature. Si dedica anche con successo all'incisione.

La sua personalità attenta e sensibile la spinge alla ricerca di immagini di forte emozione.

È sempre pronta ad approfondire la sua ricerca, a mettere alla prova la sua abilità e i suoi mezzi espressivi, come se lei stessa e la tela divenissero un tutt'uno.

"La carezza del mare"



ROSANNA CRISCIONE

La tela sovrapposta vuole essere un richiamo al barocco siciliano, invece l'altra tela informale e materica fa quasi da cornice, a testimoniare il connubio tra moderno e classico.

Rosanna Criscione è nata a Ragusa, dove tuttora risiede.

Autodidatta, la sua carriera artistica comincia per caso, trasferitasi in Toscana meravigliosa regione che ha risvegliato in lei sentimenti remoti che non conosceva.

Tornata a Ragusa, frequenta diversi corsi di pittura e varie botteghe d'arte.

Dipinge suggestivi paesaggi, palazzi e chiese che circondano la realtà barocca in cui vive, soffermandosi con maestria nei particolari.

Fondamentale è stata la guida del compianto Maestro Angelo Campo, di Martino Sansone, e i consigli preziosi e sinceri del Maestro nonché amico Salvatore Fratantonio

"Particolare barocco - chiesa Madre Scicli"



STEFANO GUERCIO

“Ho studiato al Liceo Artistico “Artemisia Gentileschi” di Carrara. Mi sarebbe piaciuto iscrivermi all’Università, Architettura o Restauro, invece ho iniziato a lavorare.

Tra i tanti lavori che mi è capitato di fare, ho fatto pure il grafico. in una editoria per bambini, progettavo album delle figurine, diciamo che lì forse c’è stato un riavvicinamento alla creatività, che invece per tanti anni è rimasta in naftalina, si vede che doveva andare così...

Quando mi sono trasferito a Roma ho incontrato Pasquale Monaco pittore napoletano, lui mi ha fatto tornare la passione per la pittura, ho frequentato il suo studio, cercando di imparare e “rubando” alcuni piccoli segreti.

Subito dopo ho iniziato un corso di pittura ad olio tenuto dalla pittrice siciliana Elisa Nicolaci, dopodiché sono andato con le mie gambe... dentro ai miei lavori c’è ancora tutta la voglia di scoprire le infinite possibilità che la materia ti offre, mi piace usare l’olio e i colori devono essere sempre prepotentemente i protagonisti della tela; a volte uso la tela o la tavola come tavolozza, lascio seccare il colore, e una volta che ho davanti questo quadro di macchie colorate ne tiro fuori le forme.

... nei quadri “Lunari”, questi sono volutamente pregni di una atmosfera irreali, privi di ogni traccia di umanità, silenziosi, avvolti dalla luce lunare che rende tutto il paesaggio fermo, come fosse “vittima” di un incantesimo. Anche quello che non fa parte del paesaggio, le mucche, i gabbiani, le navi dentro le bottiglie, le mongolfiere, è fermo ma solo in quell’istante... riprenderanno a muoversi...

Stefano Guercio, San Terenzo

"Si parte"



TINA VITALE

Il lavoro proposto in questa edizione de La Quadrata è un'opera polimaterica formata da un turbinio di foglie (acciaio inox e rete) che circondano un volto ieratico (cartapesta) e sognante, da qui il titolo, "Reminiscenze".

Tina Vitale usa varie tecniche e crea lavori polimaterici, utilizzando, a seconda dell'effetto e del significato dell'opera progettata, il fil di ferro o il rame, reti metalliche etc. per dar vita a maschere di cartapesta e fili di spago, che poi passa a colorare con vernici varie e acrilici.

Spesso utilizza anche il fimo, materiale malleabile come la creta e facile da cuocere, ottenendo creazioni di stampo surrealista e con una forte impronta simbolista.

"Reminiscenze"



ZENO TRAVEGAN

Zeno Travegan (pseudonimo di Enzo Gravante), è giornalista e critico musicale.

Profondo conoscitore del Jazz se ne occupa fin dal 1978 ed è tra i fondatori della Società Italiana per lo Studio della Musica Afroamericana.

Ha scritto e condotto programmi Rai, oltre ad aver seguito innumerevoli festival.

Ha curato la mostra "Il Jazz tra le due guerre" (Roma-Festival Internazionale Jazz di Villa Celimontana, 92.000 presenze).

Autore di molte recensioni e pubblicazioni, tra le quali il libro "Paolo Fresu, la Sardegna, il Jazz".

"Stan per piovere anciue"



La Quadrata

concorso ideato e prodotto da Il Melograno Art Gallery
decima edizione

La Giuria

Gian Ruggero Manzoni, Silvia Pierini, Piero Garibaldi

Premio Art Fair

Serena Di Paola

Premio Solo Show

Maria Rosaria Tedesco

Segnalati

Pako Bono, Luca De March, Silvia De Simone, Mara Di Campi, Claudio Fogli, Carmine Garofalo, Mauro Gazzara, Gloria Geraci, Emanuela Iemmolo, Fiorenzo Isaia, Donato Lotito, Michela Masini, Marco Massarotti, Artem Pavlyukov, Angelo Salvatori, Rosalia Zutta.

Finalisti

Anna Maria Acone, Lidia Asenova Boyanova, Adriano Baldi, Mario Barsotti, Blueyes, Rosanna Camurri, Marco Cavalieri, Marialucia Ciracì, Claudio Citi, Raimondo Colantonio, Alma Conte, Rosanna Costa, Rosanna Criscione, Franco Damiani, Andrea Della Capanna, Massimo Francalanci, Francisco Garden, Gianluca Giovannini, Johanna Gomez Alvarez, Stefano Guercio, Irene Guerrieri, Loris Manasia, Francesco Manenti, Mater-O Matteo Gobbo, Gianluca Motto, Alessandra Parravicini, Angela Puccini, Giulio Santarsiero, Cristina Tichitoli, Zeno Travegan, Tina Vitale, Morgan Zangrossi.



La Quadrata 2021

decima edizione

RASSEGNA DEI FINALISTI

19 giugno - 4 luglio

Livorno, Via Marradi 62/68